

tutta la nazione si era nel segreto e da tempo preparata. La mossa era partita da alcuni intellettuali, macedoni e rumelioti, che avevano saputo attrarre alla causa della insurrezione le truppe della guarnigione di Filippopoli. Fattisi padroni della città vi avevano subito costituita una reggenza, facendo prigioniero il governatore turco. Il primo atto di questa reggenza rivoluzionaria era stato di offrire al principe Alessandro la sovranità della Rumelia orientale. Il principe, dopo qualche esitazione, comprese come, per mantenere il trono, gli convenisse, non soltanto subire ma capeggiare il movimento. Presa la decisione, da Tirnovo rispondeva accettando e, riunito il Parlamento, proponeva all'unanime acclamazione l'emissione di fondi per la guerra al turco. Dopo di ciò rappresentava a tutte le potenze la necessità di incorporare nello Stato la Rumelia orientale (rispettando sempre per le due parti l'alta sovranità del Sultano) e le pregava di aderire e di intervenire favorevolmente per una pacifica adesione del Sultano. Poichè qui non si trattava dell'Egeo, la diplomazia inglese, solitamente la più ostile alla Bulgaria, si adattò alla situazione, anzi si adoperò per farne a tutti gli Stati superare le difficoltà; dal canto suo il turco parve accontentarsi di una promessa di maggior quiete in Macedonia. Ma altre potenze protestarono. La Russia, già inquieta per lo sviluppo liberale della Bulgaria, fece di